

LA NOMINA

La dottoressa Palo capo del 118 pavese

La prima donna rianimatore al San Matteo ora abbatte un altro muro e diventa la responsabile del servizio soccorsi

di Anna Ghezzi

PAVIA

È stata la prima donna medico assunta in Rianimazione 1 al San Matteo ed ora è la prima donna a dirigere il servizio territoriale del 118, l'Aat. Alessandra Palo, 51 anni, medico della struttura di Anestesia e rianimazione 1 del policlinico San Matteo è la nuova responsabile del ramo operativo sul territorio dell'Azienda regionale per l'emergenza urgenza. Succede a Maurizio Raimondi che ha diretto il servizio per 19 anni: Raimondi, infatti, è stato nominato direttore della Rianimazione dell'ospedale di Voghera all'inizio di aprile. «Ho preso servizio lunedì mattina - spiega Palo - quando è arrivata la mail della nomina ufficiale». Palo dal 1999 lavora all'interno del sistema premiale del 118 sull'automedica, e ha lavorato in centrale operativa pochi mesi. **Dottoressa Palo, lei è la prima donna a capo del 118 pavese dopo 19 anni di monopolio maschile.**

«È una cosa buona, no? Sono anche stata la prima donna assunta in Rianimazione 1 dove c'era lunga tradizione di uomini rianimatori».

Perché ha scelto questa specialità che, allora, era esclusivamente maschile?

«Inizialmente volevo fare una cosa che mi permettesse di assistere il paziente a 360 gradi, senza specializzarmi in un solo apparato. Al quarto anno di medicina ho fatto un internato in Clinica medica, poi ho incontrato un rianimatore, mi sono appassionata alla materia. Quando sono entrata in specialità c'era un solo posto e non sono più andata via da lì. Una scelta faticosa, ma non mi sono mai pentita».

Difficile conciliare questo lavoro con la famiglia?

«Faticoso, direi, ma non mi sono mai pentita delle scelte fatte. Ho tre figli di 15, 13 e 10 anni: si è sempre un po' divisi tra famiglia e lavoro ma sono riuscita a fare entrambe le cose, realizzandomi e senza grossi rimpianti».



Alessandra Palo, 51 anni, coordinatrice dell'AAT 118 di Pavia

Dal '95 al Policlinico, 3 figli e vive a Travacò

Alessandra Palo, medico della struttura di Anestesia e Rianimazione 1, ha 3 figli, vive a Travacò Siccomario e si è laureata all'università di Pavia dove si è anche specializzata in Anestesia e Rianimazione. Lavora al San Matteo dal 1995 e dal 1997 è professore a contratto presso la scuola di specialità di Anestesia e Rianimazione dell'Università di Pavia. Da sempre interessata alla medicina di emergenza e urgenza territoriale, prima di assumere l'incarico di responsabile del 118 pavese è stata coordinatrice medico delle sale operatorie del blocco chirurgico del Dea, incarico che manterrà ancora per qualche mese su richiesta della direzione generale. È specializzata tra le altre cose in analgo-sedazione in terapia intensiva ed è autrice e coautrice di diverse comunicazioni e articoli scientifici concernenti, soprattutto, l'insufficienza respiratoria e la ventilazione meccanica in ambito intensivistico.

Che progetti ha per il 118 pavese?

«In questo momento parlare di progetti è presto, mi sono insediata da un giorno e mi sto orientando. In questo momento devo prendere atto della situazione, un'eredità impegnativa, condividendo tutte le scelte strategiche con Areu. Il direttore generale del San Matteo ha molto insistito sulla necessità di coo-

dinare l'attività intra ed extra ospedaliera, proseguendo quello che è iniziato da qualche tempo».

Ovvero?

«Il 118 già condivide parte del personale delle rianimazioni anche in orario istituzionale. C'è personalmente credo sia positivo che il personale delle Rianimazioni esca con l'automedica: in questo modo il percorso del pa-



La sala operativa del 118 di Pavia

PROGRAMMI E OBIETTIVI

Bisogna continuare a valorizzare la figura dell'infermiere e perseguire il coordinamento tra l'ospedale e il territorio

ziente che arriva in Pronto soccorso è facilitato perché chi sta fuori e sta dentro è la stessa persona, e nel mio ruolo attuale che è fare coordinatore sale operatorie blocco Dea mi sono resa conto di questa cosa in maniera molto precisa. Inoltre credo molto nella valorizzazione della figura infermieristica».

Cosa può fare l'infermiere nella gestione dell'urgenza?

«La figura infermieristica è super professionale e super specializzata e intendo rafforzarne il ruolo all'interno del sistema 118. Areu ha investito molto nella loro formazione, sono figure altamente professionali e autonome. Sono fondamentali sull'auto infermieristica e anelli importanti nella formazione in emergenza e urgenza».

Che situazione ha trovato al 118?

«Ho trovato che ci sono molte aspettative soprattutto sul coordinamento tra Soreu, l'ex centrale operativa diretta da Fabrizio Canevari e l'Aat che coordina mezzi e territorio: le due realtà devono andare a braccetto. Ci lavoreremo».